



Agalma (2020)

Un invito a riflettere sulla ricchezza dell'immagine in continuo dialogo con il movimento

Un film di Doriana Monaco con Sonia Bergamasco, Fabrizio Gifuni. Genere Documentario durata 54 minuti. Produzione Italia 2020.

Una panoramica all'interno dell'affascinante museo archeologico di Napoli.

Raffaella Giancrisofaro - www.mymovies.it

Le attività di ordinaria manutenzione del MANN (il Museo Archeologico Nazionale di Napoli), catturate nel loro svolgersi da una serie elegante e asciutta di piani fissi. La macchina da presa si addentra, con discrezione e rispetto, in un edificio che è sede di conservazione di reperti fragili, da preservare e trattare con delicatezza; e al tempo stesso un'entità pulsante, un corpo vivo che si rinnova di valori ad ogni nuovo sguardo. È la stessa idea sottesa alla direzione artistica del museo: un luogo che non sia elitario, ad uso esclusivo di studiosi e ricercatori, ma una realtà aperta non solo a ciò che si definisce genericamente come pubblico, ma in senso più ampio è la comunità umana. Che porti a riconoscersi, attraverso l'arte, parte di una famiglia più ampia e infinitamente ricca di significati.

L'esordiente Doriana Monaco (1989), già assistente alla regia di Edoardo De Angelis in 'Perez', sviluppa un progetto nell'ambito di FilmaP Atelier di cinema del reale.

Non solo veicolo di promozione di una realtà culturale che ha di recente riaperto la preziosa sezione Magna Grecia, ma prima di tutto (a cominciare dal titolo), un invito a riflettere sulla ricchezza dell'immagine. In greco antico infatti agalma (l'accento è sulla prima "a") significa "ornamento", ma anche "statua", "immagine", "simulacro". Le suggestioni e lo stupore che si sprigionano da statue, affreschi, mosaici, suppellettili, la cura loro dedicata nelle fasi di restauro, pulizia, allestimento, rimandano a un tesoro antropologico che ha bisogno di essere letteralmente auscultato, a occhi, orecchi e cuore apertissimi (come dimostra una spiazzante sequenza che prevede un camice bianco e uno stetoscopio). Anche la frammentarietà dell'arte greco romana indica la pazienza di ricostruire, immaginare, alimentare la parte mancante, vale a dire l'attività, il processo cognitivo ed emotivo della fruizione estetica. Spronando a immaginare le arti figurative e plastiche come forme di pre-cinema.

In funzione antididascalica lavorano con la nota soavità e perizia anche le voci di Sonia Bergamasco e Fabrizio Gifuni, che accompagnano nelle biografie di Zeus, Atlante, Ermes, Armodio e Aristogitone ("i primi umani rappresentati in forma di statue"), mentre 'Agalma' invita a guardare con occhi nuovi e mobili quello che, nell'era attuale dell'iperposizione alle immagini e dell'infodemia percepiamo convenzionalmente come statico, fisso, appartenente a un sapere e a un tempo cristallizzato nel tempo. Con una finissima citazione, attraverso il richiamo all'Ercole Farnese, a 'Viaggio in Italia' di Roberto Rossellini (1953), di cui il MANN fu set.